Questa sera allo stadio comunale di Bologna

Cavicchi cerca contro Bygraves il «passaporto» per Richardson

Il gigante di Pieve di Cento dovrebbe spuntarla - Nel sottoclou della riunione il campione d'Italia dei "piuma,, Ray Nobile affronterà l'algerino Belaid - Panunzi se la vedrà con Roland

Allo Stadio comunale di Bologna, «Cesco» Cavicchi affronterà stasera per la seconda volta il giamaicano Bygraves. L'incontro può essere definito per entrambi i pugili il «match della rivalutazione», che tanto l'emiliano quanto il negro sono alla ricerca di un probante successo che rialzi le loro azioni sul piano internazionale. Per Cavicchi, anzi, l'incontro potrebbe costituire la chiave che gli riaprirà le porte della ribalta europea. Crediamo di sapere, infatti, che il manager Venturi è quasi riuscito a convincere Jack Solomons, il *patron* della boxe britannica, che un match Cavicchi-Richardson costituirebbe un buon affare, tanto che l'inglese spiccherebbe stamani il volo da Londra per assistere al combattimento di stasera. Venturi, dunque, ha recitato bene la sua parte, il resto doveva farlo stasera Cavicchi perché è logico che soltanto un Cavicchi brillante oltre che vittorioso potrebbe interessare Solomons e deciderlo a «montare» il campionato d'Europa dei pesi massimi.

Sarà Cavicchi all'altezza della situazione?

Francamente è difficile rispondere all'interrogativo.

Cavicchi è un pugile che conosce molto bene l'arte pugilistica, che ha nel pugno tanta potenza da atterrare qualsiasi avversario e il grande vantaggio di possedere una velocità sulle gambe e sulle braccia che ben pochi pugili, oggi, possono vantare. Un pugile di questa taglia, ritrovandosi di fronte ad un avversario che ha battuto soltanto per squalifica (e molti sostengono che il colpo dichiarato «basso» è stato tale soltanto per i giudici che hanno voluto così regalare a «Cesco» una vittoria che non aveva dimostrato di meritare) dovrebbe fare scintille sul ring, la sua maggiore preoccupazione dovrebbe essere quella di non dare tregua all'avversario, di non conderegli nulla, di dimostrare al di là d'ogni dubbio che egli è veramente il migliore e che nulla gli fu regalato l'altra volta. Ma il discorso, che è un discorso valido per ogni pugile che abbia un po' di temperamento, quando si tratta di Cavicchi deve necessariamente farsi prudente. Perché alle grandi possibilità tecniche il gigante di Pieve di Cento accoppia purtroppo un temperamento di gelatina. Detto in altre parole, Cavicchi ha paura di farsi male, non sa soffrire, e se l'avversario è un atleta aggressivo, coriaceo, «Cesco» o rinuncia alla lotta o comincia quella sua interminabile serie di «tenute» che finiscono per inimicargli anche il pubblico più amico.

Bygraves è proprio uno dei pugili che a Cavicchi piace meno affrontare: è abile, veloce e soprattutto rude. A Bygraves piace combattere, e i suoi colpi sono abbastanza duri. Contro un siffatto avversario Cavicchi dovrà fare appello a tutte le sue virtù tecniche, ma soprattutto dovrà stringere i denti e cercare di prendere l'iniziativa all'inizio per non più lasciarla. Soprattutto «Cesco» dovrà giostrare in velocità e cercare di «pescare» il giamaicano con il suo efficace gancio sinistro. Se riuscirà a imporsi in velocità e non si lascerà impaurire da qualche destro che Bygraves potrebbe riuscire a piazzare nelle prime riprese, la vittoria non dovrebbe sfuggire all'italiano, diversamente stasera sul ring bolognese tutto può succedere.

Nel sottoclou il campione d'Italia dei pesi piuma Ray Nobile sarà di scena contro il dinamico algerino Meslem Belaid. Ray è un pugile brioso e combattivo ma dovrà impegnarsi a fondo per superare il rivale parigino.

Altro bel combattimento sarà quello tra il forte peso medio-mass mo romano Panunzj e il francese Roland. Panunzi è un pugile tecnico che picchia forte con il suo gancio sinistro e contro Roland, perciò, non dovrebbe deludere i suoi ammiratori bolognesi. Il forte Bianchini affronterà il tecnico peso medio parmense Covi. L'incontro promette agonismo ed emozioni a non finire.

ENRICO VENTURI

● «CESCO» CAVICCHI è favorito dal pronostico

Indetta l'asta per Nobile-Serti

Non avendo ricevuto nei termini i contratti di ingaggio la Federazione pugilistica italiana ha indetto l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Raimondo Nobile (detentore) e Alberto Serti (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi piuma.

Le offerte dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro le ore 10 di sabato 16 luglio 1960.

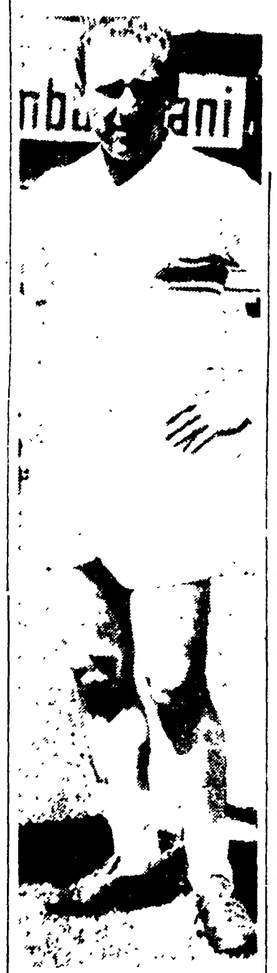
Rinviato a mercoledì Scisciani-Fortilli

ST VINCENT 26 — La riunione di pugilato che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Saint Vincent è stata rinviata a mercoledì 29 alla stessa ora a causa delle cattive condizioni del tempo.

Stamane al peso per il campionato italiano dei pesi medi Bruno Fortilli, (sfidante) di Sestri Levante, aveva accusato kg. 72.400, e Franco Scisciani (detentore) di Civitavecchia kg. 72.

Il nuovo allenatore della Fiorentina

Hidegkuti come Cesarini?



● HIDEGKUTI al tempo delle sue ultime partite

Sui muri di Roma, prima della partita, erano stati affissi dei grandi manifesti in cui si vedeva il mediano Bortoletto, un mediocre giocatore romanista, di cui si è quasi perduto il ricordo, nel mentre stava menando una pedata al fondo della schiena di un calciatore ungherese magrolino e allampanato, che rassomigliava all'incirca a Hidegkuti. Eravamo nel 1953, in maggio, e con la partita contro i magiari i cancelli dello stadio Olimpico venivano aperti per la prima volta al pubblico. Le elezioni si stavano avvicinando e l'ufficio propaganda della Democrazia Cristiana aveva creduto convenente (si vide poi con quanto discernimento) sfruttare anche l'incontro tra gli azzurri e i magiari: tra i persuasori occulti della destra, evidentemente, mancava un esperto di calcio.

L'Ungheria ci sconfisse per tre a zero, fu applaudita e alla fine sugli spalti si accesero innumerevoli falò. Il giorno dopo i manifesti erano scomparsi dai muri.

In quella partita Hidegkuti impressionò talmente gli esperti, che, nonostante egli a un certo punto fosse stato sostituito con Palotas, la maggior parte dei commentatori scrisse che era stato il migliore in campo.

Allora aveva trentun anno e dal ruolo di ala sinistra era passato da poco a dirigere la prima linea. Era magro, slanciato e la precoce calvizie lo faceva apparire più vecchio di quanto in verità non fosse.

Uno svelto ragionatore

Si era posto a ridosso di Puskas e di Kocsis, dirigeva le manovre della prima linea e contemporaneamente si teneva in contatto con Bozsik, il mediano destro. Erano i suoi passaggi di una eleganza e di una semplicità meravigliose, ma ciò che stupiva di più era il tempismo e la disinvoltura con cui venivano eseguiti. In principio avemmo l'impressione che gli spostamenti di gioco creati da quell'imprevedibile centro-attacco non fossero preordinati, poi, proseguendo il gioco, ci accorgemmo che Hidegkuti non era affatto un improvvisatore, era invece un ragionatore di una sveltezza incredibile. Il fragile biondino dagli occhi azzurri segnò il primo gol inserendosi al momento giusto in uno spazio libero. Il tiro fu dosato e astuto, ma tutt'altro che forte, quasi come se Hidegkuti non avesse voluto sprecare inutilmente le proprie energie. Per alcuni anni Hidegkuti seguitò a dirigere la grande Nazionale, poi venne sostituito e oggi al suo posto viene schierato il nerboruto Albert, ventenne. Hidegkuti è diventato allenatore e ha lasciato l'impiego. La Fiorentina lo vorrebbe assumere e nella prossima stagione se non si frapporranno ostacoli alla venuta del magiaro egli preparerà la squadrone viola.

Non si rifugerà nel tatticismo

Noi siamo sempre stati dell'opinione che, non potendo scegliere tra tecnici italiani, fosse conveniente rivolgersi alle scuole calcistiche più affini alla nostra, così come lo è appunto quella ungherese. La più grande squadra sistemista italiana, il Torino — non dimentichiamolo — fu creata da un tecnico magiaro, l'indimenticabile Egry Erbstein.

Forse Hidegkuti non ha le qualità intellettuali e umane di cui era pieno Erbstein, ma non lo crediamo inferiore per quanto concerne la preparazione tecnica: il nostro giudizio non si basa solamente sulla sua bravura, poiché è risaputo che molti ex fuoriclasse si sono dimostrati inadatti al mestiere di allenatore, ma soprattutto sull'acutezza dei suoi pareri, sulle sue convinzioni di cui abbiamo avuto modo di constatare la bontà in alcune conversazioni che abbiamo avuto con lui e leggendo le sue dichiarazioni sul gioco apparse nei fogli specializzati di Budapest: inoltre sappiamo che nell'ambiente calcistico ungherese egli è molto stimato.

Hidegkuti è un ex attaccante, e questo fatto va considerato: gli atleti abituatisi per lunghi anni a osservare lo scacchiere del campo delle zone avanzate, a lottare per segnare, a gustare l'ultimo entusiasmante del gol, una volta divenuti allenatori raramente si rifugiano nel gretto e limitato tatticismo difensivista: l'esempio di Cesarini è tipico.

Se un fuoriclasse ha la predisposizione a divenire allenatore, generalmente il successo non gli sfugge, per la semplice ragione che egli, meglio di ogni altro, conosce l'arte del palleggio, le sfumature delle manovre e le misteriose reazioni psicologiche degli atleti e delle squadre.

Hidegkuti è stato uno dei calciatori migliori del dopoguerra, proviene da una delle più classiche scuole calcistiche del mondo, è un uomo notoriamente serio e corretto: ha quindi tutti i requisiti per adempiere bene il nuovo incarico.

MARTIN

DALLA TERZA PAGINA

Il trionfo di Nencini

IL COMMENTO

dacia, la sua resistenza, il suo ritmo hanno prima stupito e poi entusiasmato, esaltato e, sì, commosso. Caro, meraviglioso Gastone! Quando l'hanno chiamato per dargli la maglia gialla gli brillavano gli occhi. Erano, le sue, lacrime di gioia. Era stato il dominatore della giornata inaugurale del «Tour». Era l'uomo che vestiva il simbolo più bello della più prestigiosa gara a tappe del mondo. E non bastava, perchè anche la maglia verde, del primo nella classifica a punti, era sua.

— E' troppo!

Gastone è qui con noi, nella sala stampa dello stadio dell'Hewsel. E dice, e ripete: «E' troppo!».

— Perchè troppo?

— Perchè mi sembra impossibile di essere riuscito a sconfiggere, tutto ad un tratto, la sfortuna che dall'inizio della stagione mi perseguita.

— E ora?

— Ora?... Mi batterò con tutte le forze, com'è mia abitudine. Rivière ha vinto la corsa contro il tempo. Ma nella corsa in linea l'ho lasciato nella polvere. Cioè: l'ho lasciato sul pavè.

La corsa in linea, il capolavoro di Nencini. Il «Tour» era scattato con una tappa in linea, da Lilla a Bruxelles. Si poteva pensare ad una passeggiata. Era domenica, c'era il sole e l'aria era fresca. Fino al di là della mezza distanza la corsa risultava soltanto veloce. Qualche allungo, qualche breve fuga. E gli uomini di Ronsse pronti e decisi, su tutto. L'episodio che faceva fiammeggiare la corsa scaturiva da un'azione di Anastasi sul pavè di Enghien.

Il pavè! Inferno...

Il gruppo si spezzava. Rivière inseguiva Anastasi e Nencini inseguiva Rivière il quale, forse, voleva confondere le idee di Gastone. Ha sbagliato. L'uomo di punta della pattuglia bianco rosso e verde non si è lasciato né sorprendere nè intimorire. Anzi.

Quando ha visto che Rivière soffriva per il ballo sul pavè ha forzato. E Roger è rimasto lì, come fulminato. Ha fatto presto, Nencini, ad organizzare l'attacco. C'erano gli uomini di Ronsse che volevano vincere la tappa, no? E allora, sotto! Nencini trascinava prima Simpson, Adriaenssens, Anglade, Hoevenaers, Barbosa e poi anche Poucher, Plankaert, Schepens, Groussard, Damen, Van Der Borgh, Mahè, Van Est. Era decisa. Partiva la fuga buona, che Nencini frustava, batteva alla disperata. Rivière cercava di resistere. Niente. Il ritmo della pattuglia di Nencini era alto, frenetico, furioso. Rivière si perdeva lentamente. Ecco: a Bruxelles il ritardo del campione era di 2'15". Un brutto colpo. E si può capire la gioia di Nencini che aveva così precisato la sua posizione di punta nella squadra di Binda anche perchè questo di grave era accaduto: che Baldini e Massignan si erano lasciati prendere in trappola. Il gruppo — con Baldini e Massignan — giungeva a Bruxelles 2' e 56" dopo il vincitore della prima tappa, quel Schepens che si era ingaggiato con Hoevenaers in una volata all'arma bianca. Erano in palio 30" di abbuono. E Hoevenaers, che è certo più resistente di Schepens credeva di poter vincere, facilmente, poichè, Nencini, frenato da una caduta di Damen e Simpson all'ingresso della pista non poteva intervenire nell'azione finale. Invece, accadeva che Schepens lottava, s'impegnava gomito a gomito con Hoevenaers e lo batteva. Furie. Jos era del diavolo. E lo dimostrava. Insultando Schepens e gli diceva che glie l'avrebbe presto fatta pagare. E cara.

* * *

Un commento tecnico è lecito? No, il «Tour» è soltanto all'inizio. Ed è lungo, pesante, aspettiamo. Aspettiamo e, intanto, godiamoci la meravigliosa visione di Nencini vestito di giallo. Diciamo soltanto che un favorito, Nencini, ha precisato, e subito, le proprie intenzioni. E' un fatto eccezionale.

LA CRONACA

è anche Rivière, arriva con 2'19" di ritardo. E Baldini è confuso in una pattuglia staccata a 2'56".

Ercole si giustifica: parla del piede, del dito malato, di sorpresa. Intanto, Nencini osserva e bere. L'acqua ha per Gastone il sapore dello spumante della vittoria.

Rivière è arrivato dopo. E dopo sono arrivati Baldini e Massignan. C'è però dell'altro.

Euforia. In uno spogliatoio dello Stadio dello Heusel, a Bruxelles, su una sdraio color rosso è disteso Nencini. Ha fatto la doccia, ha mangiato, ha chiesto una mezza bottiglia di «Beaujolais». Ma chi lo trova, qui? Gastone attende. Attende che venga l'ora di partire per la seconda corsa. Desidera una sigaretta.

— Ti va una «Gauloise»?

— Vorrei una «Nazionale».

— Non ne ho.

— Vada per la «Gauloise».

— E' forte.

— Anch'io sono forte, no?...

— D'accordo.

Nencini è allegro. La prima è fatta e meglio di così proprio non poteva andare. Aveva staccato Rivière, sul pavè. E Baldini era terminato ancora più lontano di Rivière. Non che, oggi come oggi, Gastone tema Ercole. Ma ora, il campo era libero, anche l'ombra del dubbio non esisterà più. Se la pattuglia bianco-rosso-verde doveva avere un uomo di punta, questo non poteva essere che lui, Nencini.

Festa a Gastone, allora. Che ha una mezza idea di conquistare, addirittura, la maglia gialla. Schepens può essere battuto. Ma Simpson? E Plankaert? Possono costituire le sorprese. Gastone decide di forzare. Non tanto, però: non troppo. Se va, va. E se non va, pazienza. L'importante è che sia cominciata bene, tanto bene che manco si poteva immaginare. Rivière che delude all'inizio è un avvenimento che si proietta nel futuro in maniera esaltante per Nencini.

L'uomo di punta della nostra squadra, che ha confermato le sue eccezionali condizioni di forma, ha trovato anche l'appoggio di Defilippis, Pambianco e Brandolini, tutti e tre uniti nel rallentare l'azione di Rivière, nel suo momento critico.

Il contrario di Nencini si può dire per Baldini, che è sempre alle prese con le sue disgrazie e che sembra abbia perduto la tempestività. Ad Ercole si offre, però, la possibilità di rimediare nella corsa contro il tempo di Bruxelles. A Massignan no: la prima esperienza del Tour per Imerio è stata amara. Ed ora sta per lanciarsi sul terreno che meno gradisce.

La prova a cronometro inizia un paio d'ore dopo la conclusione della tappa in linea. Il terreno scelto è difficile, e spesso tormentato dal pave. Ma la distanza non è lunga. Le posizioni di classifica non dovrebbero, dunque, subire duri colpi. I favoriti? Sembra logico dire: Rivière o Baldini. Si pensa, però, che il pave possa disturbare la azione di Roger e di Ercole, che si distendono bene soltanto sul piano e sull'asfalto. E allora si fa anche il nome di Plankaert. E allora, non si dimentica Nencini. Parole: i fatti arrivano presto. E sono questi.

Folla allo stadio Bruxelles è tiepida, soleggiata. Sulla pista di terra rossa dell'Hewsel sono oggi di scena i ciclisti. Ed è Falaschi che comincia. Il gregario si impegna e no. Il suo tempo è grammo: 47'34". E non è buono quello di Baffi: 46'34". Delude Bahamontes: 45'55". Meglio Colette: 45'30". E il sogno giallo di Schepens non dura nemmeno un pomeriggio: 46'44". Brandolini è fra i peggiori: 50'20". E Bruni se la cava appena: 45'58". Quando arriva Defilippis, spazza via tutti: 45'11". Quindi, giunge il ciclone! Si aspetta Privat, si aspetta Gomez. E, invece, arriva Nencini. E' impressionante: 41'53"! Il tempo di Nencini è inferiore a quello di Defilippis di tre minuti e 18".

Nencini ha il fiato mozzo. La violenza dello sforzo gli ha scavato, squalcito la faccia.

— Che dici?

— Che dico? Che è dura. Non c'è soltanto il pavè: c'è anche il vento che trattiene.

Il record di Nencini resiste. Gastone ha deciso di partire coi primi. Fra gli ultimi partiranno Baldini e Rivière. Finalmente Plankaert. Per sapere come si conclude la corsa a tic-tac è lunga. E Nencini decide di andare in albergo. Attenderà là. Attenderà col cuore in tumulto. Le notizie che gli giungono lo fanno sperare, sempre di più, tanto, chè su Bahamontes ha già un vantaggio di 6'58".

Nencini, ancora Nencini. I tempi degli altri, grossi e piccoli, sono quasi tutti superiori ai tre quarti d'ora. Si salva Reinche: 44'36". Si salva Boyzan: 43'46". Si salva Graczyck: 43'25". Ma è Ferrer che, a conclusione di metà degli arrivi, più si avvicina a Nencini: 42'49". I gregari, intanto, insistono per prestazioni scarse: Casati 56'29"; Sabbadin 45'43"; Fabbri 46' e 11", Ferlenghi 47'28". Un po' meglio Battistini: 44'34". E Massignan, coi mezzi di cui dispone, non può fare che 44'06".

Alla ribalta si affacciano, poi, i campioni. Hoevenaers è una delusione: 43'56". Il limite dei tempi migliora. E, tuttavia, Nencini continua a dominare la situazione.

Adriaenssen è soltanto bravo: 43'02". Bene Suarez 43' e 16". Benissimo Trepp, che accusa anche un accidente meccanico: 42'09". E dopo Trepp giunge Baldini, che a metà della distanza era in ritardo di 18" su Nencini. Niente Ercole non recupera. Perde di più, anzi. Infatti taglia il traguardo in 42'32". Per ora è terzo: a 39" da Nencini, e a 31" da Trepp.

Si può pensare alla vittoria di tappa e alla maglia gialla di Nencini. Le insidie sono soltanto tre: Rivière, forse Simpson e forse Plankaert. Ma Simpson subito salta: 42'44". Magnifica è la corsa di Pambianco, a terra con una ruota: 42'27". Quindi, Anglade uguaglia Trepp: 42'09". Ed ecco l'uomo che toglie a Nencini la posizione. E' Rivière, che a metà cammino risultava più scadente di Gastone: 16". Roger ha, dunque, bisogno di un eccezionale finale (e della spinta del vento) per togliere il comando al capitano della nostra pattuglia, col ridotto vantaggio di 32".

Il tempo di Rivière è di 41'21".

Via la vittoria di tappa. E la maglia gialla? Dopo Simpson fallisce Plankaert: 42'26". E, perciò, la maglia gialla è di Nencini. Non basta. Gastone conquista pure la maglia verde, per il miglior punteggio. Un trionfo. Il «Tour» è inaugurato sotto il felice segno di un campione nostro: Nencini, il dominatore della giornata.

E domani la terza tappa, da Bruxelles a Dunkerque. Non è lunga, e non è difficile. Ma c'è, qui e là, il pavè, dove tutto è possibile. Dove tutte le previsioni possono essere sconvolte. E poi, il «Tour» è il «Tour» e tutto può accadere.

Italia-Jugoslavia 25-18 nell'incontro di tuffi

VOGHERA, 26 — L'Italia ha battuto la Jugoslavia nell'incontro di tuffi svoltosi in due giornate a Voghera col punteggio di 25-18.

La seconda giornata di gare è stata caratterizzata dalle vittorie di Sbordone nei tuffi dalla piattaforma di 10 metri e della Jugoslavia Ibris nei «3 metri».

Trascurati i giovani per diffidenza e per gli obblighi militari

Caccia agli «anziani» sul mercato calcistico estivo

Comunque ci sono anche alcune squadre che fanno eccezione alla regola e che pensano a svecchiare accortamente i loro attuali quadri tecnici (sopratutto la Fiorentina)

E' ancora presto per tirare i bilanci definitivi della campagna acquisti: però già ora è possibile sottolineare uno degli aspetti fondamentali fatti registrare dal mercato calcistico estivo. Vogliamo riferirci alla predilezione manifestata da molte, moltissime squadre verso i giocatori anziani.

Ha cominciato la Roma confermando il contratto «a tassametro» all'ex campione del mondo Alcide Ghiggia (34 anni) ed ha continuato la stessa società giallorossa ingaggiando l'altro ex iridato Juan Alberto Schiaffino (35 anni). Poteva sembrare un fenomeno isolato ma non è stato così perché l'esempio della Roma è stato imitato dall'Inter che trascurando i tanti giovani portieri di valore messisi in luce nei vari campionati è andata ad acquistare l'anziano Lorenzo Buffon (31 anni suonati).

E' sempre a Milano c'è stato il caso della società rossonera che ha pensato bene di rimpiazzare Schiaffino ingaggiando l'altro «veterano» Vernazza (32 anni) dopo aver fatto insistentemente la corte ad Abbadie (30 anni) che però è probabile non riesca di trovare altri acquirenti. Senza dimenticare che nelle file del Milan già gioca il trentottenne Liedholm!

Infine anche gli altri colpi maggiori della campagna acquisti attuale interessano giocatori anzianotti: così l'ex Bologna ha acquistato il ventottenne Vinicio, il Napoli si è assicurato l'altro ventottenne Tacchi (dopo aver confermato il 35enne Pesaola), la Lazio ed altre squadre stanno cercando di accaparrarsi il «regista» patavino Rosa pure di 28 anni.

I motivi di questo preciso orientamento del mercato calcistico sono presto detti: innanzitutto la mancanza di assi di fama accertata nei campionati stranieri, poi la limitazione di età (fino a 23 anni) per l'importazione degli oriundi, infine la scarsa fiducia nei giovani, siano essi stranieri o italiani (aggravata inoltre dalle conseguenze del blocco ai militari decretato dal ministro della Difesa).

* * *

Non si creda però che tutte le squadre osservino rigorosamente l'indirizzo suddescritto. C'è per esempio il Milan che a fianco dei Ghezzi, de David, dei Vernazza e dei Liedholm dovrebbe schierare una serie di giovani e giovanissimi: ovvero i Noletti, i Trebbi, i Salvadore, i Pelegalli, i Rivera ed anche Ferrario. Fogar e Bettini che costituiscono già l'ossatura della nazionale olimpica e che potrebbero dare un'ottima riuscita anche in serie A, se saranno ben guidati dai vecchi; e se non verranno sottoposti a sforzi troppo intensi per la loro età (gli sforzi che hanno costato tante brutte figure alla nazionale olimpica).

Poi c'è l'Inter che accanto ai vecchi Lindskog, Firmani, Buffon, Invernizzi, Venturi punterà sempre più decisamente sui già collaudati Rancati, Mereghetti, Rovatti e sui nuovi acquisti Bicchera e Picchi. E c'è la Fiorentina infine che sta conducendo una accorta campagna per svecchiare i suoi quadri: ha cominciato cedendo Segato (30 anni) per puntare a Marchesi (23 anni) o Michel (21 anni). Intanto ha ingaggiato la mezz'ala Milan (23 anni) sta trattando un altro oriundo della stessa età, e intende disfarsi di Grattoni (28 anni) e di Lojacono (25 anni ma con un caratterino da prendersi con le molle).

* * *

Dopo i «vecchi» converrà riportare i nomi dei giovani che finora sono stati acquistati da squadre di serie A. I nomi più noti sono quelli di Tomeazzi (che da Modena è passato all'Inter) di Rivera (che dall'Alessandria è passato al Milan) dei gemelli Currarini passati da La Spezia al Milan, di Menichelli, Thermes e Compagno che sono tornati alla Roma dalle squadre ove si trovavano in prestito e che dovrebbero giocare in prima squadra, almeno saltuariamente.

E poi pare che dovrebbe venire in serie A anche il portiere del Monza Brevigliero corteggiato da più di una squadra ed anche il portiere Bubacco del Venezia ha ricevuto numerose richieste. Come si vede però l'operazione giovani risente della prudenza e delle perplessità delle società per cui si spiega perchè la nota caratteristica dell'andamento attuale del mercato sia rappresentata da movimenti più intensi dei vecchi.

* * *

Abbiamo accennato prima al «veto» ai calciatori militari. Sarà interessante ora riportare qualche dato sugli atleti con le «stellette». Secondo precise statistiche compilate dalla Lega il «veto» di Andreotti interesserebbe circa 200 calciatori di serie A, e B circa 400 calciatori di serie C e circa 3.400 calciatori dei campionati minori. Tra i calciatori più noti sono i seguenti:

ATALANTA: Nova e Marchesi.
BOLOGNA: Fascetti e Fogli.
FIORENTINA: Castelletti e Malattas.
INTER: Guarneri, Bicchera e Tagliavini.
JUVENTUS: Castano, Leoncini e Stacchini.
L. R. VICENZA: Panzanato.
LAZIO: Cei e Rozzoni.
MILAN: Altafini, Danova, Salvadore e Trebbi.
ROMA: Manfredini e Orlando.
UDINESE: Canella e Giacomini.
TORINO: Crippa, Scesa e Moschino.

R. F.

● A 33 anni suonati GHIGGIA è stato uno dei primi giocatori riconfermati dalla Roma: con la venuta di SCHIAFFINO si è ricostituita così dopo 10 anni la celebre coppia uruguayana campione del mondo

Quando 6 anni fa VERNAZZA giunse in Italia doveva passare al Milan: invece per motivi vari finì al Palermo. Sei anni dopo, a 32 anni, «Ghito» è passato al Milan prendendo il posto del trentacinquenne Schiaffino